

Presentazione

L'edizione e la diffusione di riviste scientifiche destinate a documentare e a studiare la vita della Chiesa, gli avvenimenti che l'hanno segnata e le personalità che hanno contribuito a modellarla, costituiscono indubbiamente una delle realtà peculiari dell'ambiente storiografico attuale. In tale contesto si inserisce la presente pubblicazione.

Il fondatore dell'Opus Dei, san Josemaría Escrivá de Balaguer, e il suo messaggio sulla chiamata universale alla santità, sulla santificazione del lavoro, sulla valorizzazione umana e cristiana del quotidiano e delle realtà abituali, sono ben conosciuti. Non stupisce, dunque, che la sua persona e la sua opera abbiano inciso profondamente sulla vita di numerosi uomini e donne di diversi paesi, e abbiano destato l'interesse sia dei mezzi di comunicazione sia degli ambienti scientifici, in particolare di quelli che hanno come principale oggetto di studio la storia del cristianesimo e l'incidenza culturale del messaggio cristiano.

Così negli ultimi decenni sono state pubblicate ampie biografie ben documentate, come pure studi e saggi sul pensiero e sullo spirito di san Josemaría Escrivá. Esistono inoltre, anche se in numero minore, studi sulla storia e sull'azione apostolica dell'istituzione da lui fondata, l'Opus Dei. È opportuno tuttavia dire che in tali settori il lavoro di ricerca, pur essendo notevole, è ancora agli inizi. Realtà che non sorprende se si pensa che è trascorso soltanto un secolo dalla nascita di san Josemaría (1902) e meno di ottant'anni sono passati dalla fondazione dell'Opus Dei (1928). La necessità di una ricerca continua, scientifica e ben documentata sulla storia dell'Opus Dei e di un approfondimento della figura e del messaggio del suo fondatore, costituiscono obiettivi di evidente interesse.

Quanto fin qui esposto è alla base della decisione del prelado dell'Opus Dei, S.E.R. mons. Javier Echevarría, di erigere un istituto storico dedicato allo studio della persona, dell'insegnamento e dell'opera di san Josemaría Escrivá de Balaguer. La risoluzione venne concretizzata nel decreto datato 9 gennaio 2001¹, di cui citiamo le parole iniziali che descrivono con precisione il contesto

¹ Javier ECHEVARRÍA, *Decreto di erezione dell'Istituto Storico Josemaría Escrivá*, Reg. Gen. R, lib. VI, p. 2; pubblicato in *Romana. Bollettino della Prelatura della Santa Croce e Opus Dei*, 17 (2001) 47-48. In questo decreto l'istituto è designato con la denominazione di Istituto Storico

spirituale e gli obiettivi dell'istituto: «Mentre s'avvicina felicemente il centesimo anniversario della nascita del Beato Josemaría Escrivá de Balaguer, fondatore dell'Opus Dei, tenendo presenti, con animo grato e filiale, la sua eroica risposta alla volontà divina e la sua vita, spesa completamente al servizio della santa Chiesa, dei suoi figli e figlie e di tutte le anime, ci è parso opportuno istituire un centro di ricerca scientifica, per mezzo del quale vengano promossi studi storici sul Beato Josemaría, nonché – secondo la metodologia delle diverse scienze (cioè, della sacra teologia, del diritto canonico, della pedagogia e di altre simili) – vengano anche realizzati degli studi sul suo spirito, sui suoi insegnamenti e sulle opere di apostolato che per suo impulso, sia diretto che indiretto, sono sorte in tutto il mondo come un mare senza sponde»².

Contemporaneamente all'erezione dell'istituto, mons. Echevarría, in aggiunta ai compiti enumerati nel decreto, affidò ad esso una missione di particolare rilievo: promuovere l'edizione critico-storica della prima e attualmente più diffusa opera di san Josemaría, *Cammino*, progetto al quale stava lavorando da alcuni anni il prof. Pedro Rodríguez.

Attualmente si stanno elaborando le edizioni critiche di tre opere già pubblicate del fondatore dell'Opus Dei: *Il Santo Rosario*, *Colloqui con Mons. Escrivá de Balaguer* ed *È Gesù che passa*. Inoltre è in studio il piano per procedere alla pubblicazione dei numerosi testi inediti, progetto che logicamente richiederà tempo e impegno.

La pubblicazione delle edizioni critiche delle opere di san Josemaría è certamente uno degli obiettivi più importanti ed impegnativi dell'istituto. È chiaro al contempo – lo è stato fin dall'inizio – che il lavoro richiede di estendersi ad altri campi, per contribuire in modo ampio e continuativo alla promozione di svariate attività, sempre di taglio scientifico e accademico, sulla figura e sull'opera di san Josemaría.

Josemaría Escrivá. In seguito alla canonizzazione del fondatore dell'Opus Dei da parte di Giovanni Paolo II, il prelado dell'Opus Dei emanò una nuova disposizione (Decreto del 14-IX-2004, Reg. Gen. R, lib. VI, p. 17) con cui si modificava il nome del centro di ricerca, che divenne Istituto Storico San Josemaría Escrivá.

² Decreto citato. Il testo originale latino, pubblicato in *Romana*, è il seguente: «Centesimo feliciter appropinquante anniversario die, ex quo ortus est Beatus Iosephmaria Escrivá de Balaguer, Operis Dei Conditor, grato ac filiali animo respicientes eius heroicum responsum divinae voluntati atque vitam, quam impendit totam in Ecclesiae Sanctae, suorum filiorum filiarumque et animarum omnium servitium, opportunum nobis visum est altioris inquisitionis Centrum constituere quo historicae de Beato Iosephmaria pervestigaciones promoveantur necnon, iuxta viam et rationem scientiarum (nempe sacrae theologiae, iuris canonici, paedagogicae artis aliarumque id genus), studia quoque peragantur de eius spiritu, de iis quae docuit deque apostolatus operibus quae, velut mare sine oris, suo ipsius impulsu, cum directo tum indirecto, per orbem universum incepta sunt».

Per esaminare e concretizzare tali obiettivi, si è ritenuto opportuno ascoltare una vasta gamma di persone di riconosciuto prestigio e di notevole competenza in materia, ossia storici, teologi e, in generale, specialisti di studi umanistici. Ci si è rivolti a un centinaio di professori e professoressa, provenienti da università europee e americane. Tra le conclusioni e i suggerimenti da loro formulati, due hanno avuto un'approvazione pressoché unanime: l'opportunità di dar vita a una collana di monografie e, soprattutto, la necessità di creare una rivista scientifica dedicata specificatamente ai temi di cui l'istituto si occupa.

Da quel momento il Comitato Direttivo dell'Istituto Storico San Josemaría Escrivá, con l'aiuto di altri studiosi, ha iniziato a progettare la collana di monografie (è già stata pubblicata la prima) e la rivista, lavoro quest'ultimo assai complesso, giacché era necessario determinare previamente le caratteristiche della pubblicazione e, a partire da esse, avviare un dialogo con i possibili collaboratori per concretizzare i primi lavori. Era evidente che l'opera doveva rispondere al livello e alle finalità dell'istituto; si trattava cioè di preparare non una rivista di divulgazione, ma di ricerca e di studio, che entrasse in dialogo con il mondo accademico. Gli inizi potevano essere modesti, ma gli obiettivi e la meta erano chiari. Era d'altra parte fuor di dubbio che la realizzazione dovesse avere un orientamento eminentemente storico, senza dimenticare che, tenuto conto dell'interconnessione con i fenomeni culturali, avrebbe richiesto in più di un'occasione la presenza di collaborazioni realizzate da altre prospettive disciplinari, metodologiche ed epistemologiche.

Si è ritenuto opportuno optare per una periodicità almeno inizialmente annuale, come accade solitamente per le pubblicazioni scientifiche di istituti storici e centri di ricerca analoghi. Inoltre si decise di dare alla rivista una struttura semplice, composta di poche sezioni: studi e scritti, documentazione e informazioni bibliografiche. Si è infine concordato di inserire in tutti i volumi, o almeno nella maggior parte di essi, un numero significativo di contributi con un preciso orientamento monografico, così che ogni fascicolo presentasse una propria peculiarità.

Il numero che ora pubblichiamo è stato strutturato secondo lo schema e gli orientamenti a suo tempo delineati. Riflettendo sulle questioni che potessero essere oggetto della sezione monografica di questo primo numero, tra le diverse possibilità parve opportuno soffermarsi sull'inizio delle attività apostoliche dell'Opus Dei in alcuni paesi. Questa opzione non era priva di limiti, poiché implicava la necessità di prendere in esame anni relativamente recenti: l'espansione internazionale dell'Opus Dei, infatti, prese avvio soltanto a seconda guerra mondiale conclusa. A conti fatti parve la scelta più opportuna. Tra gli altri motivi, anche perché contribuisce a manifestare l'attenzione con cui san

Josemaría seguì il processo della prima espansione dell'Opus Dei e lo sviluppo effettivamente raggiunto dai suoi apostolati.

Data l'impossibilità di fare riferimento, per ovvi motivi, alla totalità dei paesi nei quali si diffuse l'apostolato dell'Opus Dei quando san Josemaría era in vita, si rendeva necessaria una selezione che, pur tralasciando molte realtà, doveva risultare in qualche modo rappresentativa. Si è deciso pertanto di dedicare un articolo alla prima delle nazioni europee che san Josemaría visitò, in previsione di un imminente inizio del lavoro apostolico (Portogallo), e di completare il panorama con quattro articoli inerenti a paesi del continente americano e asiatico (Stati Uniti, Messico, Ecuador e Giappone). L'articolo sull'Ecuador ha per autore mons. Juan Larrea, la cui dipartita ha avuto luogo mentre la rivista era in procinto di andare in stampa; a lui va il nostro grato ricordo. Altri studi e scritti sono dedicati a temi diversi o miscelanei. Non poteva naturalmente mancare, in una rivista la cui preparazione iniziò nell'anno 2005, uno studio dedicato alla commemorazione del 75° anniversario del 14 febbraio 1930, data in cui san Josemaría si rese conto – mentre celebrava la Messa – che l'apostolato dell'Opus Dei doveva essere realizzato anche fra le donne.

Lo storiografo lavora con i documenti. I testi scritti o il materiale iconografico – contestualizzati, come vuole la scienza interpretativa, in una tradizione e in una cultura – permettono di affacciarsi al passato e possono consentire in qualche modo di ricostruirlo, per entrare in sintonia con l'epoca cui fanno riferimento. Da qui l'importanza che si riserva, nelle riviste storiche, alla sezione documentaria, rilievo che abbiamo sottolineato fin dal primo numero in *Studia et Documenta*. Saranno pubblicati e analizzati criticamente documenti e fonti di varia natura. In questo primo numero ci è parso opportuno scegliere due testi di san Josemaría, ambedue inediti, con evidenti risonanze spirituali: una selezione di brani della Sacra Scrittura curata e intitolata da san Josemaría “Parole del Nuovo Testamento ripetutamente meditate” e parte della corrispondenza tra san Josemaría e il vescovo di Avila, mons. Santos Moro, una delle persone cui il fondatore aprì la sua anima nei difficili momenti della guerra civile spagnola.

Proprio delle riviste specialistiche è offrire ai lettori una buona informazione bibliografica. Per tale settore l'Istituto Storico e il Comitato di Redazione della rivista hanno deciso di ricorrere ad una istituzione collegata: il Centro di Documentazione e Studi Josemaría Escrivá de Balaguer, creato presso l'Università di Navarra, che, agli inizi del 2002, è divenuto una sezione dell'Istituto Storico. Il Centro di Documentazione lavorava intensamente da anni, a Pamplona, alla preparazione di un *database* bibliografico su san Josemaría e sull'Opus Dei; sembrava dunque logico che si occupasse di questo settore in stretta collaborazione con il Comitato di Redazione della rivista. La sezione bibliografica, come

si evince dall'indice, è divisa in tre parti: recensioni ampie, nelle quali il curatore entra in dialogo più o meno approfonditamente con l'autore del libro, brevi rassegne prevalentemente informative ed elenchi bibliografici.

Due osservazioni complementari contribuiranno a precisare il contenuto di questa sezione della rivista. Le recensioni e le rassegne segnalate in questo primo numero sono dedicate prevalentemente a libri pubblicati nel 2002 e nel 2003; i testi editi negli anni 2004, 2005 e 2006 verranno inseriti nel secondo numero. In futuro ogni fascicolo conterrà una rassegna delle novità bibliografiche dell'anno precedente. Riguardo agli elenchi bibliografici è da sottolineare il valore di ciò che viene pubblicato: si tratta del primo catalogo sistematico completo, fino all'anno 2002, delle edizioni e delle traduzioni delle opere pubblicate da san Josemaría.

Presentare una rivista scientifica, e, indirettamente, l'istituto da cui "proviene", implica descrivere le caratteristiche generali e il contenuto della pubblicazione e menzionare la natura e gli obiettivi dell'istituto. È ciò che abbiamo fatto fino ad ora; ma ci sembra opportuno aggiungere, seppur brevemente, qualcosa che, con il presupposto delle caratteristiche e delle esigenze di qualsivoglia lavoro di ricerca, faccia riferimento allo spirito che informa il compito che ci proponiamo di realizzare.

La percezione della mutabilità dei tempi, o per usare un termine ancora più espressivo, della caducità del tempo, solca la storia del pensiero umano. Basti ricordare il mito di Crono che divora i suoi figli. Ma è anche vero che questa coscienza della mutabilità è unita alla realtà della memoria e alla sua capacità di trascendere il tempo. Lo percepì la cultura greca che ci ha trasmesso non solo il mito sopra citato, ma anche ampie riflessioni sulla memoria che, conservando vivo il ricordo del passato, lo libera dalla caducità; questa convinzione in molti pensatori greci va al di là dell'esperienza del tempo per aprirsi al desiderio dell'eternità.

Nella visione cristiana delle cose tutto ciò non solo viene rafforzato, ma acquista nuove sfumature. L'universo non è frutto del caso, ma è effetto dell'atto creatore di Dio. Tutta la realtà, dalle origini del cosmo fino alla sua meta, è governata da un disegno divino che ha il suo centro in Gesù Cristo, Figlio di Dio fatto uomo, nel quale si svela il fine verso cui Dio indirizza il susseguirsi degli eventi. Il tempo, tutti e ognuno degli istanti di cui si compone, è collegato all'eternità. I momenti temporali che si succedono e gli avvenimenti che in essi si attuano non precipitano nel vuoto o nel nulla. Essi non sono solo conservati dalla memoria umana, anch'essa partecipe della temporalità, ma sono anche custoditi da Dio, da un Dio che, come annuncia Gesù nel Vangelo, «non è un Dio dei morti ma dei vivi» (Mt 22,32).

Permane la memoria di coloro che hanno vissuto e di ciò che hanno realizzato, ma non solo: permangono anche loro stessi nella loro entità personale e concreta. Ed il loro permanere, il loro continuare a vivere non li confina in un mondo estraneo al nostro, perché essi si rendono presenti in questo nostro mondo, seguendo le nostre vite, partecipi, mediante la piena comunione con Dio, di quell'avventura umana che fa la storia. Siamo ora e sempre presenti a Cristo. Questa è la peculiarità del tempo della Chiesa, temporale e insieme celeste, e quindi del tempo dei santi che ci hanno preceduto. Per noi che lavoriamo nell'Istituto Storico San Josemaría Escrivá – e per qualsiasi credente che si interessi della persona, dell'opera o del messaggio di una delle grandi figure che costellano la storia del cristianesimo –, nascono chiare implicazioni. Dobbiamo infatti lavorare sul passato, poiché questo è il compito dello storiografo, ma su un passato vivo. Lo storico delle grandi figure cristiane, nella misura in cui procede nello studio, è invitato a prendere atto del compito – inserito nella missione della Chiesa – che Dio ha affidato a tali personalità e, nel nostro caso, a san Josemaría.

In altre parole ciò a cui l'istituto aspira è promuovere una ricerca sulla personalità e sull'opera di san Josemaría e, pertanto, sull'Opus Dei, che contribuisca a una conoscenza sempre più completa della realtà storica. Su questa base, esso mira a promuovere un approfondimento dei nuclei fondamentali di un messaggio che, come tutto ciò che è cristiano, trascende il tempo e la storia, pur formulandosi e plasmandosi in tale contesto.

Le riflessioni si potrebbero prolungare con ulteriori considerazioni e precisazioni, ma non è questo il momento. Non ci resta dunque che ringraziare tutti coloro che hanno collaborato in un modo o nell'altro alla preparazione di questo primo numero di *Studia et Documenta*, rendendone possibile la pubblicazione. Un ringraziamento particolare va al prelado dell'Opus Dei, S.E.R. mons. Javier Echevarría, non soltanto perché a lui si deve l'erezione dell'istituto, ma anche per l'attenzione e il sostegno con cui, fin dai primi momenti, ne ha seguito l'attività.

José Luis Illanes
Direttore dell'Istituto Storico San Josemaría Escrivá